

Che cos'è LA LETTERATURA

Che cos'è la letteratura

Se cerchi nel dizionario, scoprirai che "letteratura" in origine significa "l'arte di leggere e scrivere". Oggi, però, con questa parola intendiamo l'insieme delle opere — **romanzi, racconti, poesie, poemi, testi teatrali** — che hanno saputo esprimere in modo profondo e creativo la realtà di un popolo e di un'epoca.

La **letteratura italiana** è quindi l'insieme dei testi scritti nella nostra lingua, dal Medioevo fino a oggi, che hanno lasciato un segno nella cultura e nella lingua del nostro Paese.

Ogni autore o autrice non scrive da solo, per così dire: vive in un **dialogo continuo con il proprio tempo** e con chi è venuto prima. La letteratura è una grande conversazione che attraversa i secoli e le arti, e leggere significa entrare in questa conversazione.

Perché leggiamo la letteratura

Leggere testi letterari non serve solo per conoscere meglio la lingua o la storia letteraria del nostro Paese. Serve innanzitutto a **capire l'essere umano**: i suoi sogni, le sue paure, i suoi desideri. Ogni opera letteraria parla di esperienze e di temi universali – l'amore, la libertà, la giustizia, la solitudine, la speranza – e ci invita a riflettere.

Leggere testi letterari è anche una **palestra di pensiero**:

- allena la capacità di **osservare e interpretare** la realtà;
- sviluppa **empatia**, perché ci fa vivere vite diverse dalla nostra;
- ci aiuta a riconoscere **valori, idee e visioni del mondo** che hanno costruito la cultura europea e italiana;
- ci interroga sul presente, facendoci chiedere di fronte a un testo: *che cosa mi dice oggi? In che cosa mi riconosco?*

Letteratura e antologia: che differenza c'è

Nel tuo percorso scolastico incontri due tipi di libri: **l'antologia** e il **manuale di letteratura**.

Sembrano simili, ma hanno scopi diversi: scopriamo quali.

ANTOLOGIA	LETTERATURA
Raccoglie tanti tipi di testo raggruppati per genere (es. La favola, L'Horror) o per forma (testo espositivo, testo descrittivo), sia di ieri sia di oggi.	Presenta i testi e gli autori più importanti della tradizione italiana , ordinati nel tempo.
Ti fa conoscere ed esplorare le forme della scrittura e dell'oralità e i generi testuali .	Ti fa scoprire come la lingua e la cultura italiane si sono sviluppate .
I testi non sempre hanno un contesto storico.	Ogni testo è collocato nel suo periodo storico, artistico e culturale , con cui è in costante dialogo.



Potremmo dire che:

- con l'**antologia** impari a leggere e a scrivere oggi;
- con la **letteratura** impari a capire *come siamo arrivati fin qui*.

Chi leggiamo quando studiamo letteratura

Gli autori e le autrici presenti in questo libro rappresentano i momenti in cui la lingua e la cultura italiane hanno raggiunto un nuovo equilibrio o espresso idee nuove, cambiando il modo di pensare e di scrivere. Ti accorgerai, però, che **la maggior parte degli autori è di sesso maschile**. Questo non perché le donne non abbiano scritto, ma perché **per secoli le loro opere non sono state considerate importanti**. Molti testi femminili non sono stati tramandati; altri sono rimasti nascosti perché chi scriveva era esclusa dai luoghi della cultura. Solo a partire dal Novecento le scrittrici cominciano ad avere spazio nel panorama letterario: potrai scoprire meglio perché nel dossier *Il lungo cammino per l'emancipazione*, a p. 542 del volume B di quest'opera.

Come leggiamo la letteratura

Leggere un testo letterario richiede alcune attenzioni in più rispetto ai brani che hai incontrato finora. Il libro che hai in mano ti offre un aiuto per orientarti in questa lettura.

LA SCUOLA SICILIANA

Nella prima metà del XIII secolo la corte palermitana dell'imperatore **Federico II** ospitava intellettuali e artisti di diverse origini e culture: greci, arabi, ebrei ed europei di varie provenienze mettevano in comune le loro conoscenze nell'ambito del diritto, della filosofia, della matematica, dell'astronomia, della medicina e delle arti. Tra di essi vi erano i **troubadours**, poeti provenzali da una regione del sud della Francia, in Piemonte, dove era nata dell'area la **lirica d'Occidente**, in volgare provenzale, secondo l'etichetta dell'epoca, che indica il legame tra signore e vassallo. Questo genere poetico ebbe tanto successo a corte da approdare agli spazi e lo stesso Federico. Racque allora la **scuola poetica siciliana**, con chiamati poeti forti in Sicilia tra il 1224 e il 1230; i poeti di questo gruppo sono stati tutti autori dell'isola, ma frequentavano le corti di Federico e componevano in **volgare siciliano**. I loro versi però, non giunti a noi con la versione originale ma solo trascritti dai copisti toscani, che hanno cambiato alcune parti secondo il loro volgare.

I TEMI DELLA SCUOLA POETICA SICILIANA

La natura del **legame amoroso** è il nodo in cui si nodalano nei componimenti canterini sono i temi preferiti dei poeti siciliani: essi sono parlano di esperienze individuali e insieme una riflessione sulla vita, la cultura, l'esperienza come un legame stretto a quello tra il vassallo e il suo signore feudale. L'argomento, come di solito, **gioca felicità e dedizione assoluta all'amore**, ma questa dedizione è risentita e feroce, conculcata solo raramente un ritorno di salute e una rapida recisione.

Per descrizione il sentimento danno i poeti siciliani aderisce agli stile **provenzale** e **trovador**, usano **vocaboli raffinati** e **elaborati** **schietti** **metrici** **regolari** e **armoniosi**, crea il **sonetto**, destinato ad avere enorme fortuna nella poesia italiana successiva.

La lirica siciliana, così raffinata e tendenziale, era destinata a un ristretto pubblico aristocratico e non ai più vasti pubblici dei corti arabi, come avviene invece per la poesia trovador. Nonostante la circolazione ristretta, una certa fortuna ha un prototipo fondamentale nella nostra letteratura. Per la prima volta, infatti, la lingua volgare viene utilizzata consapevolmente a fini artistici. Molti autori di quel tempo, spesso, volgono verso i poeti della scuola siciliana all'inizio del **volgare in modo "illuminato"**, cioè assumono gli aspetti formali per creare opere letterarie di pregio.

Jacopo da Lentini

Nato intorno al 1210 a **Lentini**, in Sicilia, Jacopo era un feudatario alla corte di Federico II. Nella **Divina Commedia** Dante gli dedica la **divinazione "Monte"**, cioè **Monte**, e gli attribuisce il ruolo di **capomastro dei rimatori siciliani**, riconoscendolo come maestro di stile raffinato ed elegante. Secondo la tradizione letteraria fu lui a inventare il **sonetto**, una forma metrica il cui nome deriva dal francese antico *soner* ("piccolo suono"). Morì probabilmente intorno al 1250.

Amor è un desio che ven da core

STAI PER LEGGERE

Conosci il sonetto? È un testo poetico di 14 versi, in cui si esprime un sentimento d'amore. In questo caso, l'amore è un desiderio che nasce dal cuore, ma anche la voglia della vita e della felicità. È un testo poetico che si divide in due parti: il **quadrante** e il **terzetto**. Il **quadrante** è la prima parte del sonetto, che si divide in due parti: il **quadrante** e il **terzetto**. Il **quadrante** è la prima parte del sonetto, che si divide in due parti: il **quadrante** e il **terzetto**.

FRASE

Amor è un desio che ven da core, per abbondanza di gioia piaciuto, e lo senti in prima guerra, furore e lo senti il di noia.

FRASE

Amor è un desio che ven da core, per abbondanza di gioia piaciuto, e lo senti in prima guerra, furore e lo senti il di noia.

Per ogni autore scoprirai le date e gli eventi salienti della sua vita, le opere più importanti, a quale corrente letteraria appartiene.

Una breve introduzione spiega di che cosa parla il testo.

Dei componenti poetici ti viene fornito il metro, cioè:

- che tipo di componimento è (sonetto, ode...);
- quali tipi di verso trovi;
- lo schema delle rime.

Talvolta trovi la parafrasi accanto al testo; altre volte trovi delle note che ti spiegano il significato di parole complesse. Queste indicazioni ti aiutano a comprendere il testo e a svolgere la parafrasi.

Studiare un testo letterario non significa soltanto leggerlo: significa **capirlo, analizzarlo e interpretarlo**. Ogni testo è infatti un piccolo mondo da esplorare con metodo e curiosità. Per farlo servono strumenti e passaggi chiari, proprio come in un laboratorio.

1. Leggi e comprendi: il primo passo

La lettura è sempre il punto di partenza. Non basta "scorrere" le parole: bisogna imparare a **comprenderle, visualizzarle, sentirle e interrogarle**.

Come procedere

- Prima lettura:** leggi tutto il testo per capire di che cosa parla e quale sensazione ti trasmette.
- Seconda lettura:** soffermati sulle parole chiave, sulle immagini e sui passaggi difficili.
- Annota o sottolinea:** evidenzia i termini che ricorrono, i contrasti, le espressioni che ti colpiscono.
- Poniti delle domande:** *Chi parla? A chi? Quando? Dove? Perché?*

2. Riconosci il tipo di testo che stai leggendo

Prima di analizzare un testo, chiediti che **tipo di testo** è:

- una **prosa narrativa** (racconto, romanzo, novella)?
- una **poesia** (in versi)?
- un **testo teatrale**?

Ogni forma ha un linguaggio e un metodo di analisi diverso: nella prosa contano la storia, il punto di vista e lo stile; nella poesia contano ritmo, suono, immagini; nel teatro, dialogo e gesto.

3. Passa dalla lettura all'analisi

Dopo aver compreso il contenuto, si passa a capire **come è costruito**. L'analisi serve a scoprire *come funziona il testo*: il suo ritmo, la sua organizzazione, le sue scelte linguistiche.

Come procedere

- Rileggi con lentezza**, soffermandoti sulle frasi o sui versi che fanno più effetto nella lettura.
- Osserva la struttura:** introduzione, sviluppo, conclusione o parti che si ripetono.
- Nota le parole-chiave** e le **immagini** ricorrenti.
- Chiediti come il testo costruisce il suo tono:** è calmo, ironico, drammatico, malinconico?



4. Comprendi il lessico e il significato

Il lessico è il cuore di ogni testo letterario. Capire bene le parole è indispensabile per capire il senso.

Come procedere

- Segna i termini difficili o antichi e cercane il significato.
- Nota le ripetizioni e i contrasti di parole: sono sempre intenzionali.
- Osserva le parole concrete (che fanno vedere) e quelle astratte (che fanno pensare): spesso sono presenti entrambe.
- Chiediti se alcune parole assumono un valore simbolico.

SE SERVE, FAI LA PARAFRASI!

Se un testo è difficile, fare la **parafrasi** può aiutarti a chiarirne il contenuto.

» Trovi un laboratorio di parafrasi a p. 41.

5. Analizza stile, linguaggio e figure retoriche

Lo stile è il modo in cui l'autore "fa vivere" la storia attraverso le parole, il ritmo e il tono. Studiare lo stile significa capire **in che modo la forma contribuisce al significato** e quali effetti crea sul lettore. Le figure retoriche, in particolare, servono a creare immagini, suoni, emozioni e a potenziare il significato delle parole: individuarle e analizzarle aiuta a capire *in che modo* un autore comunica emozioni e idee.

Come procedere

- Rileggi il testo con attenzione, ascoltando il ritmo e osservando la scelta delle parole.
- Nota se ci sono ripetizioni, contrasti o parole che producono suoni particolari.
- Annota le figure retoriche che riconosci e chiediti *perché* l'autore le usa e che *effetto* creano.
- Osserva se il linguaggio cambia tra narrazione e dialoghi o se segue un tono costante.
- Cerca di descrivere lo stile con poche parole chiave: semplice, poetico, realistico, ironico, solenne...

6. Commenta e interpreta

Dopo aver compreso e analizzato il testo, arriva la parte più importante: **dargli un senso**. Commentare significa spiegare *che cosa comunica* un'opera e *come lo fa*; interpretare significa chiedersi *che cosa dice a te oggi*.

Come procedere

- Riassumi brevemente il contenuto.
- Individua il tema centrale o i messaggi principali.
- Spiega come la forma e la lingua esprimono quel significato.
- Collega il testo al suo tempo o a esperienze attuali.

GUIDA ALLO STUDIO

IL MEDIOEVO

- 476 d.C.-1000: Alto Medioevo.
- 1000-1492: Basso Medioevo.

I mille anni del Medioevo

Il **Medioevo** è un periodo storico molto ampio: va dal **476**, anno della caduta dell'Impero romano d'Occidente, fino all'arrivo di Cristoforo Colombo in America, nel **1492**.

Gli storici dividono questi mille anni in due parti: **Alto Medioevo**, dal 476 al 1000, e **Basso Medioevo**, dal 1000 al 1492.

Questa distinzione è basata su un'importante differenza: l'Alto Medioevo fu caratterizzato da invasioni, guerre, carestie, impoverimento demografico, economico e culturale; invece nel Basso Medioevo ci fu una crescita della popolazione, rifiorirono le attività economiche e nacque una nuova cultura, più orientata verso le attività pratiche e meno legata alle tematiche religiose.

GUIDA ALLO STUDIO

BASSO MEDIOEVO

Cessano le invasioni.

- Aumento della popolazione.
- Ripresa delle attività agricole.
- Rilancio delle attività economiche, degli scambi e dei commerci.

Il rilancio economico dell'anno Mille

Il passaggio di millennio rappresenta un momento molto importante per gli abitanti dell'Europa occidentale. Le scorrerie e le invasioni di genti straniere cessarono, iniziò un lungo periodo di relativa pace e tranquillità. Si formarono i **primi nuclei dei popoli che ancora oggi abitano l'Europa** (italiani, francesi, tedeschi, inglesi e così via), frutto dell'integrazione tra le popolazioni originarie dell'area e i discendenti degli invasori dell'Alto Medioevo.

La ritrovata sicurezza fu la condizione necessaria per l'**aumento demografico** e per un nuovo **slancio economico**. Segni evidenti di questa ripresa furono il **dissodamento** e la **messa a coltura di nuove aree**, sottratte al bosco o alla palude; la fondazione di **nuovi villaggi**; la sperimentazione di **tecniche agricole** che permisero di aumentare le rese dei campi; infine, il miglioramento delle **vie di comunicazione**. Grazie a questi cambiamenti l'economia conobbe un'accelerazione: mentre nei secoli precedenti si era basata soprattutto sull'autoconsumo, dopo l'anno Mille aumentarono i **commerci** e gli **scambi**, anche a lunga distanza.

Mercanti e cambiavalute, miniatura del XIV secolo.





La rinascita delle città

Le città erano state il cuore pulsante dell'Impero romano, ma nei secoli dell'Alto Medioevo erano state abbandonate; ora, grazie alla ritrovata sicurezza e alla crescita della produzione agricola, tornarono a essere i luoghi in cui si tenevano le **fiere** e i **mercati**. Attratti dalle nuove possibilità di lavoro, **mercanti** e **artigiani** vi accorrevano, dando vita al fenomeno dell'**urbanizzazione** e alla nascita della **borghesia**, un nuovo ceto sociale dinamico, intraprendente, interessato agli affari e sempre più insofferente dei vincoli imposti dai poteri locali dei signori feudali e rurali o da quello centrale dell'imperatore. Anche i servi della gleba fuggiti dai feudi trovavano in città libertà e un lavoro svincolato dagli obblighi a cui dovevano sottostare nelle campagne.

In molte città europee i borghesi diedero vita al **Comune**, una nuova forma di organizzazione politica e sociale, basata sull'autogoverno dei cittadini, che conquistò larghi spazi di autonomia: battere moneta, amministrare la giustizia, organizzare l'esercito. Queste autonomie furono ottenute talvolta in accordo, talvolta in contrasto con il potere centrale, che cercava invece di limitarle.

GUIDA ALLO STUDIO

RINASCITA DELLE CITTÀ

- Fiere e mercati.
- Urbanizzazione.
- Nasce la borghesia.



Si formano i primi Comuni.

Una nuova cultura

Man mano che la borghesia accresceva i propri affari, crescevano e si diversificavano le **esigenze culturali**: ora che erano cittadini e mercanti, questi uomini nuovi avevano bisogno di saperi e competenze **in ambito economico, giuridico e amministrativo**.

La cultura non poteva più essere esclusivamente religiosa, prodotta nel chiuso dei monasteri, come era avvenuto nell'Alto Medioevo. Nacquero così le **università**, associazioni di insegnanti e studenti che rivendicavano l'autonomia dalle autorità politiche e religiose e coltivavano diritto, medicina, filosofia, arti liberali. Ne è un esempio l'Università di Bologna, fondata nel 1088.

Inoltre, nelle città si diffusero scuole laiche (cioè non religiose) che insegnavano ai figli dei borghesi a leggere, scrivere, far di conto.

GUIDA ALLO STUDIO

NUOVE ESIGENZE CULTURALI

Richiesta di competenze economiche, giuridiche e amministrative.



Nascono le prime università.

La crisi delle istituzioni universalistiche

Impero e Papato sono i due grandi protagonisti del Medioevo. La pretesa di comandare su tutta la cristianità ("universalismo"), però, li rese rivali e sfociò nella **Lotta per le investiture** (1075-1122), durante la quale papi e imperatori si scomunicarono e si deposero a vicenda. La lotta si concluse con un compromesso, ma per quasi cinquant'anni Papato e Impero persero autorità e prestigio agli occhi dei sudditi e dei fedeli. Ciò favorì il diffondersi di **movimenti ereticali** (ossia contrari alla dottrina della Chiesa) che denunciavano la corruzione del clero.

GUIDA ALLO STUDIO

TENSIONI TRA IMPERO E PAPATO

Lotta per le investiture.

- Perdita di prestigio delle due istituzioni.
- Diffusione dei movimenti ereticali.
- Nasce l'Inquisizione.
- Nascono nuovi ordini religiosi (francescano e domenicano).

Questi movimenti si ispiravano alla vita povera e comunitaria dei primi cristiani e rifiutavano l'autorità della Chiesa che invece se ne era allontanata. Rappresentavano quindi un pericolo anche per i poteri politici, che giudicavano corrotti e quindi non meritevoli di essere ubbiditi. Il Papato reagì alla crisi in due modi diversi: da un lato con la durezza del **Tribunale dell'Inquisizione**, incaricato di cercare, processare e giustiziare gli eretici; dall'altro venendo incontro alle richieste di rinnovamento spirituale con la fondazione di due nuovi ordini monastici, i **francescani**, o Frati minori, e i **domenicani**, o Frati predicatori, entrambi caratterizzati da una volontà di ferma obbedienza al voto di povertà e alla Chiesa di Roma.

Oltremodo aspri furono anche i contrasti tra Comuni e Impero, in particolare nell'Italia centro-settentrionale, dove l'imperatore **Federico Barbarossa** trovò l'accanita resistenza dei Comuni che, alleati nella **Lega lombarda**, ottennero alla fine l'autonomia politica ed economica con la **Pace di Costanza** (1183).

L'Italia: ricca ma politicamente divisa

GUIDA ALLO STUDIO

ITALIA DIVISA

- Nord: Comuni.
- Centro: Stato pontificio.
- Sud: Regno di Sicilia.

La divisione alimenta le lotte tra guelfi e ghibellini.

La rinascita dell'anno Mille interessò in modo particolare l'Italia. Le città rifiorirono, si moltiplicarono le attività economiche e finanziarie, si rinnovò la cultura. A questo **fervore economico, sociale e culturale** si accompagnò però una **frammentazione politica**. Mentre nel Centro-Nord si era affermata l'esperienza dei **liberi Comuni**, nel Sud nacque e si sviluppò il **Regno di Sicilia**, fondato dai normanni ma passato poi, per via ereditaria, all'imperatore Federico II, che nella prima metà del XIII secolo tentò inutilmente di riaffermare il proprio potere anche al Nord. Al Centro si trovava lo Stato pontificio, in mano al papa, ancora impegnato nella contesa con l'Impero. Questa divisione politica produsse una grande instabilità, legata in particolare alle contese tra **guelfi** e **ghibellini**, sostenitori rispettivamente del papa e dell'imperatore.



Incoronazione di Ruggero II, XII secolo. Palermo, chiesa della Martorana.



Dal latino alle lingue neolatine

Al tempo dell'Impero romano la lingua ufficiale era il latino. Esso presentava due forme: il **latino classico** (o letterario), utilizzato per i documenti scritti e dalle persone colte, e il **latino volgare**, parlato dal "volgo" (dal latino *vulgus*, "popolo"), ossia dalla gente comune. Latino classico e volgare convissero a lungo, ma mentre il primo tendeva a rimanere uguale a se stesso, il secondo mutava profondamente, per effetto dell'uso quotidiano e del contatto con le lingue dei popoli conquistati. Nacquero così **vari tipi di latino volgare**.

Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente il latino classico continuò a essere usato dalle persone colte e nei documenti scritti più solenni, mentre i latini volgari continuarono a trasformarsi acquisendo caratteristiche proprie. Nacquero così le **lingue "neolatine"** o "**romanze**" (cioè di origine romana), comprese quelle che sarebbero poi state classificate come dialetti. Le principali sono: l'italiano, il francese, lo spagnolo, il portoghese e il romeno.

Il processo di **frammentazione linguistica** interessò anche l'Italia. Pure qui si formarono "volgari" diversi nelle varie zone: per esempio, il volgare veneto era diverso da quello lombardo, il volgare campano da quello siciliano e così via. La frammentazione, causata dal venir meno delle comunicazioni, fu profonda anche all'interno di ciascuna regione. Basti pensare, infatti, alla quantità e diversità dei vari dialetti lombardi: milanese, comasco, varesotto, pavese, bergamasco, bresciano ecc. Tutti, però, derivavano da un'unica lingua madre, il latino volgare.

I più antichi documenti in volgare italiano

La più antica testimonianza scritta in una **lingua intermedia tra il latino e il volgare** è l'*Indovinello veronese*, conservato nella Biblioteca Capitolare di Verona, così chiamato perché composto da un amanuense veneto intorno all'anno 800.

<i>Se pareba boves</i>	Spingeva avanti i buoi
<i>alba pratalia araba</i>	arava bianchi prati
<i>albo versorio teneba</i>	teneva un bianco aratro
<i>negro semen seminaba.</i>	seminava un seme nero.

L'*indovinello* si riferisce all'atto dello scrivere, cioè alla mansione che impegnava quotidianamente l'amanuense: i "buoi" rappresentano le dita, i "bianchi prati" i fogli di pergamena, il "bianco aratro" la penna d'oca usata per scrivere e il "seme nero" l'inchiostro.

GUIDA ALLO STUDIO

LATINO

- Il latino classico, lingua letteraria e colta, non muta.
- Il latino volgare, lingua del popolo ("volgo"), si mischia alle lingue dei popoli annessi all'Impero romano.
- Nascono diversi tipi di latino volgare.
- Nascono le lingue "neolatine" (o "romanze").
- Frammentazione linguistica in Italia: si formano diversi volgari italiani.

GUIDA ALLO STUDIO

NASCE IL VOLGARE ITALIANO

800 circa
Indovinello veronese
(tra volgare latino e volgare italiano).

960
Placito di Capua
(volgare italiano).



Il Placito di Capua.

Il documento è di grande interesse perché mostra le trasformazioni linguistiche in atto: i verbi *pareba*, *araba*, *teneba* e *seminaba* sono contrazioni dei corrispondenti latini *parebat*, *arabat*, *tenebat* e *seminabat*; gli aggettivi *negro* (dal latino *nigrum*) e *albo* (dal latino *album*) hanno subito cambiamento di vocale e caduta della consonante finale.

Il primo documento in cui appare però chiaramente l'avvenuta **separazione** tra il latino e il volgare è il *Placito di Capua* del 960, una sentenza giudiziaria ("placito") scritta dal giudice Archisi, incaricato di risolvere una disputa tra due contendenti per il possesso di alcune terre. Uno dei due contendenti era l'abate del monastero benedettino di Montecassino, che chiamò a testimoniare in suo favore un abitante della zona. Anche se l'intero documento venne redatto in latino, il giudice trascrisse la formula del testimone nella **lingua volgare effettivamente parlata** dalla gente di quella zona.

Sao ke kelle terre per kelle fini que ki contene trenta anni le possette parte Sancti Benedicti.

So che quelle terre, in quei confini che qui sono descritti, per trent'anni le possedette la parte di San Benedetto.

Nella formula vi sono ancora echi del latino, come l'espressione *Sancti Benedicti*; prevalgono però le forme già pienamente volgari (*ke*, *kelle*, *ki*, *terre*, *parte*). Il *Placito di Capua* viene pertanto considerato il **primo documento del volgare italiano**.

La nascita della letteratura italiana

L'uso scritto del volgare nacque dunque per **esigenze pratiche** che si moltiplicarono dopo il Mille, in seguito alla rinascita economica. Mercanti e artigiani dovevano infatti scrivere lettere, resoconti commerciali, registri contabili e relazioni. Per la stesura di questi documenti preferivano il volgare al latino classico, che pochi avrebbero compreso.

All'inizio del XIII secolo, poi, alcuni autori cominciarono a fare un **uso letterario** del volgare: la **borghesia**, infatti, costituiva un pubblico ormai sufficientemente numeroso, socialmente importante e interessato a elevarsi anche culturalmente, ma privo della conoscenza del latino. Data la frammentazione politica e linguistica dell'Italia, queste prime testimonianze letterarie sono scritte in **vulgari diversi**, da quello umbro a quello siciliano. Ogni area della Penisola, infatti, contribuì con forme e contenuti originali, ma ugualmente significativi, alla nascita della letteratura italiana. Si tratta fondamentalmente di tre generi di opere. Nell'Italia del Nord nascono quelle a **carattere enciclopedico**, che riprendono modelli già diffusi in Francia, dove la letteratura in volgare si era già sviluppata, e quelle a **carattere di-**

GUIDA ALLO STUDIO

USO DEL VOLGARE ITALIANO

- Fino a tutto il XII secolo: per esigenze pratiche.
- Dall'inizio del XIII secolo: uso letterario.
- Nord Italia: opere enciclopediche e didascaliche.
- Centro Italia: poesia religiosa.
- Sud Italia: poesia amorosa.



dascalico-morale, che ammoniscono a guardarsi dai vizi e rafforzano il loro messaggio con la descrizione delle terribili pene destinate ai peccatori nell'Inferno. Tipiche dell'Italia centrale sono le poesie di **carattere religioso**, mentre in Sicilia fiorisce la **poesia amorosa** della Scuola siciliana, ispirata alla lirica dei trovatori provenzali, attivi nella Francia meridionale.

Per convenzione, gli studiosi fissano l'**inizio della nostra storia letteraria** nel **1224**, anno in cui **Francesco d'Assisi** compose il *Cantico delle creature*, primo testo letterario in volgare.



Un mercante di grano contratta il prezzo con un cliente (a sinistra), poi registra la vendita (a destra), miniatura del XIV secolo.

Il sistema dei **GENERI** nel Duecento

POESIA

Le esperienze poetiche nell'Italia del Duecento si possono classificare in quattro gruppi principali:

- la **poesia religiosa**, le cui espressioni più significative provengono dalla zona umbra a partire dal 1224;
- la **Scuola siciliana**, fiorita alla corte palermitana di Federico II tra il 1230 e il 1250;
- il **Dolce Stil Novo**, una scuola poetica attiva in Emilia e Toscana tra il 1280 e il 1310;
- la **poesia comico-realistica**, che si diffonde in Toscana contemporaneamente allo Stil Novo.

PROSA

Si sviluppa più tardi rispetto alla poesia e presenta due principali tipi di narrazione:

- la **novella**, che compare verso la fine del Duecento in ambiente toscano ed è ben documentata dal **Novellino**, una raccolta scritta da un anonimo autore fiorentino;

- il **racconto di viaggio**, in cui i mercanti descrivono luoghi e popoli incontrati nei loro viaggi: l'esempio più famoso è **Il Milione** del veneziano Marco Polo.

TEATRO

Il genere teatrale, tanto apprezzato nel mondo antico, conosce nel Medioevo una lunga eclissi, soprattutto per l'ostilità della Chiesa, che lo ritiene frutto del demonio.

Unici spettacoli permessi, allestiti sui sagrati delle chiese o nelle piazze, sono le **sacre rappresentazioni** e i **presepi viventi**. Per queste occasioni si scrivono le **laude drammatiche**, componimenti religiosi in versi che prevedono un canto a più voci; una famosa lauda drammatica è **Donna de paradiso** del frate francescano Iacopone da Todi.

Le laude drammatiche costituiscono il primo nucleo della rinascita del teatro.